



Una Banca del Tempo a Valmadrera

Sintesi culturale del progetto

L'attuale organizzazione della società richiede sempre più spesso di viaggiare o lavorare parecchie ore al giorno, gli impegni famigliari assorbono il resto del tempo: raramente si riesce a trovare spazio per coltivare la socialità in una dimensione più ampia.

Le difficoltà economiche e la mobilità costringono molte famiglie ad abbandonare il territorio nativo alla ricerca di una casa o di un lavoro: nasce la necessità di ricostruire nuovi rapporti di fiducia con il vicinato.

All'interno di questo panorama sociale si forma, di conseguenza, un consistente numero di famiglie che fatica a far fronte agli impegni della vita quotidiana e ancor di più alle 'urgenze' causate da eventi imprevisti che fanno vacillare un equilibrio magari faticosamente raggiunto.

Con poco sforzo e senza costi, la comunità cittadina potrebbe essere di supporto a queste situazioni.

Già esistono piccole reti di famiglie che, a conoscenza dei reciproci bisogni, si scambiano servizi in via di favore occasionale o continuato, ma spesso questi aiuti sono insufficienti. Ancor più spesso le famiglie non chiedono aiuto per pudore o per paura di disturbare. Ne consegue che 'piccoli bisogni' (come recuperare i figli a scuola, fare la spesa, riparare un piccolo elettrodomestico, fare un po' di sport o trovare qualcuno che sia presente nello svolgimento dei compiti...) diventano spesso talmente gravosi da essere vissuti dai singoli e/o dalle famiglie come 'grandi bisogni' che finiscono per compromettere il benessere e la qualità della vita personale e familiare.

Per tentare – in un'ottica di sussidiarietà e solidarietà - di alleggerire il carico di impegni quotidiani od occasionali quando questi sono ancora 'piccoli bisogni'–crediamo sia urgente pensare ad una proposta/un progetto in cui liberi cittadini si associano per prestare il loro tempo ottenendo in cambio il tempo altrui; una proposta/un progetto capace di fare incrociare i piccoli problemi di vita quotidiana dell'uno con i 'saper fare' dell'altro; una proposta/un progetto grazie al quale i bisogni e le capacità - incontrandosi - diventino veicoli di relazioni, focolai di socializzazione che sviluppano e rinforzano il tessuto della comunità.

Questa è prevenzione del disagio, oltre che costruzione di una comunità solidale, coesa e sicura. Infatti se i legami sociali si rinsaldano, se il senso di solitudine viene sostituito dalla presenza di una rete di relazioni, se i 'cittadini' sanno di poter contare sull'aiuto dei 'concittadini', la città/comunità diventa luogo di fiducia e sicurezza, non di alienazione e spaesamento.

Per questo immaginiamo un' associazione denominata Banca del Tempo (BdT), in una forma analoga a tante BdT già esistenti in Lombardia come nel resto d'Italia. (http://www.bdtitalia.altervista.org/BdT_Italia.htm)



In estrema sintesi, pensare di realizzare una BdT è un'ulteriore modalità per accrescere la sicurezza nella comunità.

Cos'è una Banca del Tempo ?

- La BdT è *un sistema in cui le persone scambiano reciprocamente attività, servizi, saperi;*
- la BdT è *una libera associazione tra persone che si auto-organizzano e si scambiano reciprocamente tempo per aiutarsi soprattutto nelle piccole necessità quotidiane;*
- la BdT è *un luogo nel quale si recuperano le abitudini ormai perdute di mutuo aiuto tipiche dei rapporti di buon vicinato;*
- La BdT è *un luogo dove estendere a persone prima sconosciute l'aiuto abituale che ci si scambia tra appartenenti alla stessa famiglia o ai gruppi di amici.*

Le BdT sono organizzate come istituti di credito in cui le transazioni sono basate sulla circolazione del tempo, anziché del denaro. La differenza sostanziale è che non si maturano mai interessi né in attivo e né in passivo. L'unico obbligo è il pareggio del conto.

Perché una Banca del Tempo a Valmadrera?

A Valmadrera esiste un'elevata sensibilità e generosità da parte di singoli ed associazioni che già offrono soluzioni a tanti bisogni della collettività: doposcuola, cultura, sport, tempo libero, solidarietà, aggregazione...

Siamo convinti che questo importante insieme di offerte è una ricchezza per la nostra città, ma non ci possiamo nascondere che la comunità civile spesso fallisce nel suo intento di inclusione sociale di tutti i cittadini che vivono da *single* oppure nei diversi nuclei familiari.

Allora crediamo che la proposta di una BdT a Valmadrera abbia un senso proprio in quanto 'progetto di collaborazione' tra singoli cittadini, famiglie e associazioni che, insieme, organizzano una 'rete delle risposte' per aree omogenee di bisogno. Per la realizzazione di questo scopo sarà, quindi, nostro obiettivo contattare le associazioni e tutte le realtà che operano nei diversi ambiti a Valmadrera.

Una città come la nostra, grande ma non grandissima, moderna ma con una struttura sociale ancora caratterizzata da solidarietà tra cittadini, metà - in periodi storici diversi - di forte immigrazione, potrebbe trarne vantaggio rispetto alla prevenzione del disagio e dalla costruzione di una rete sociale solidale.

A questo proposito è indispensabile sottolineare che la Banca del Tempo, con la sua attività, si muove esclusivamente nell'ambito del welfare leggero (l'ambito, cioè, delle piccole necessità della vita quotidiana) integrandosi con le attività dei servizi sociali (welfare pesante).

Per capire quali e quanti siano i bisogni reali e quotidiani dei valmadreresi è necessario creare una mappa dei bisogni per aree omogenee e una mappa delle risposte. Riteniamo quindi importante iniziare con



una fase di censimento attraverso il coinvolgimento della società civile nelle articolazioni intermedie che la costituiscono.

Come funziona una Banca del Tempo?

In una BdT il valore delle attività scambiate corrisponde unicamente alle ore impiegate per realizzarle e la regola è coniugare l'utilità con il piacere. Chiunque può aderire ad una banca del tempo, poiché ognuno è potenzialmente in grado di offrire qualcosa di utile ad altri e tutti hanno bisogno di qualcosa.

Un esempio:

la Signora Gina, maestra, ha due ore disponibili a settimana, si reca presso la BdT della sua città e diventa correntista dichiarando la sua disponibilità.

Cosa succede? La banca la mette in contatto con la signora Maria che ha una figlia che ha bisogno di quelle ripetizioni. In cambio la signora Maria offrirà due ore del suo tempo per fare la spesa ad un anziano che non può muoversi di casa.

La signora Gina avrà un credito di due ore presso la BdT e potrà riscuoterlo attraverso Signor Franco che, avendo precedentemente dato la sua disponibilità, viene inviato per aiutarla a potare le piante del giardino.

Come esplicitato dall'esempio riportato, con la BdT non si diventa debitori o creditori di una persona: lo si diventa nei confronti della banca che ha il compito di incrociare domanda e offerta nel miglior modo possibile.

Non è difficile immaginare l'ampia gamma di possibilità di scambi che si apre grazie ad una organizzazione di intermediazione che permette scambi indiretti tra i suoi associati sulla base della reciprocità (non sulla bilateralità, come nel baratto) e differiti nel tempo, poiché si dà quando si può e si riceve quando si vuole.

Chiunque in una banca del tempo è portatore di valori. Si annullano così le differenze fra il giovane e l'anziano, il ricco ed il povero, il comunitario e l'extracomunitario, il disabile e il normodotato: ognuno può portare qualcosa, e tutte le prestazioni hanno lo stesso valore: il tempo della prestazione stessa (espresso in ore).

I conti correnti potranno essere alimentati dal singolo intestatario e spesi da lui o da un suo familiare, portando ad incrementare gli scambi e la rete solidale tra un numero sempre maggiore di individui anche di diverse generazioni.



Ipotesi di percorso

(“I sentieri si costruiscono viaggiando” F. Kafka)

Ogni progetto va calato nella realtà in cui si vuole applicarlo. Riteniamo quindi che per ottenere la massima partecipazione da parte di tutte le realtà della comunità sia indispensabile conoscere le criticità presenti mediante il coinvolgimento attivo di ciascuna componente.

Pertanto, con questo studio di fattibilità, ci proponiamo di:

- far pervenire i contenuti del presente documento a tutti i gruppi ed associazioni della nostra comunità con particolare attenzione al volontariato sociale, al mondo della scuola con i suoi rappresentanti (corpo docenti e genitori), agli organismi comunali che si occupano di aspetti sociali;
- raccogliere pareri, segnalazione di bisogni e/o offerta di disponibilità a dar vita alla BdT per qualsiasi tipo di bisogno;
- valutare e definire, sulla base delle risposte pervenute, un percorso di incontri specifici aperti a tutti gli interessati che vogliano dar vita al progetto; lo scopo sarà quello di collaborare al reperimento delle risorse necessarie all'organizzazione e ad un efficace funzionamento della BdT (regolamento, elenchi iscritti, organizzazione segreteria, assegni, sponsor istituzionali e non ...) e al lancio dell'iniziativa vera e propria.

Parallelamente partirà la fase di censimento dei bisogni e delle risposte, che coinvolgerà attivamente tutte le realtà della società civile. Essa fornirà una fotografia aggiornata della realtà valmadrerese. Si potranno identificare, così, anche quelle situazioni che esulano da interventi di *welfare leggero*; come tali, esse non possono essere soddisfatte dalla BdT e richiederanno necessariamente un coordinamento da parte dei servizi sociali comunali (forme di affido parziale o totale, forme gravi di disagio fisico e psichico, ecc).

Presumiamo, sulla scorta di altre esperienze analoghe, che i tempi necessari per studiare la situazione ed avviare la BdT possano variare da 8 a 15 mesi. Riteniamo che, come avviene per altre iniziative, occorra partire con *un'esperienza pilota* e poi procedere successivamente a piccoli passi condivisi per raggiungere traguardi importanti.

Pietro Nenni in una seduta del Parlamento, nel 1959, raccontava: *“Due operai stanno ammucchiando mattoni lungo una strada. Passa un viandante che s'informa sulla natura del loro lavoro. Uno modestamente risponde: “Sto ammucchiando mattoni”. L'altro esclama: “Innalzo una cattedrale!”*

Forse non sembra, ma la differenza è enorme. Il primo degli operai impila pietre: per sè e per guadagnarsi da vivere nell'immediato. Il secondo fa la stessa cosa, ma sa di costruire qualcosa di grande per il futuro.

Costruiamo la nostra cattedrale!



Per istituire una Banca del Tempo

Cosa occorre?

- 1 un locale, un telefono, un PC con stampante, una segreteria telefonica;
un regolamento;
- 2 materiale prestampato per tessere, libretti di assegni, modulistica per le iscrizioni, un software per l'archiviazione di tutti i dati e la contabilità delle ore, formazione per il gruppo operativo di segreteria
- 3 operatori della segreteria della Bdt a tempo parziale;
- 4 presenza la Bdt per X giorni la settimana in orari predefiniti; sarà funzionante, inoltre, una segreteria telefonica e una casella email;
- 5 la Bdt si può costituire in associazione dandosi uno statuto oltre al regolamento;
- 6 gli strumenti per il funzionamento della Bdt sono:
libro soci; libri verbali; elenco delle prestazioni disponibili; computer; contabilità delle ore (software); estratto conto; telefono/fax; posta elettronica; spazio su sito web

(Parzialmente tratto da: "Progetto Banche del Tempo Provincia di Milano" <http://www.banchetempo.milano.it/> e da noi rielaborato)

Le norme in vigore

Costituzione della Repubblica Italiana

promulgata il 27 dicembre 1947 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948

Gli articoli 2, 3, 9 e 18 della Costituzione favoriscono la diffusione delle associazioni di promozione sociale. Le Banche del Tempo realizzano una concreta attuazione dei principi di eguaglianza e di solidarietà tra i cittadini, riconosciuti negli Art. 2 e 3 della Costituzione, poiché contribuiscono a realizzare e a diffondere nuove forme di aiuto reciproco, utilizzando come unità di misura delle attività scambiate un'unità universale e identica per tutti: il tempo.

Legge n. 125/1991

"Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro"

Art. 2 (Finalità) Comma 2, lett. e)

"favorire, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali e una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi".



Legge n. 53/2000

”Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”

CAPO VII I TEMPI DELLA CITTA' Art. 27 - Banche dei tempi

1. Per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, gli enti locali possono sostenere e promuovere la costituzione di associazioni denominate “banche dei tempi”.
2. Gli enti locali, per favorire e sostenere le banche dei tempi, possono disporre a loro favore l'utilizzo di locali e di servizi e organizzare attività di promozione, formazione e informazione. Possono altresì aderire alle banche dei tempi e stipulare con esse accordi che prevedano scambi di tempo da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini o della comunità locale. Tali prestazioni devono essere compatibili con gli scopi statutari delle banche dei tempi e non devono costituire modalità di esercizio delle attività istituzionali degli enti locali.

Legge n. 328/2000

“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (o Legge sull'assistenza)”

Publicata sul Supplemento Ordinario di G.U. del 13.11.2000

Legge n. 383/2000

“Disciplina delle associazioni di promozione sociale”

Publicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 27 dicembre 2000



Leggi Regionali

Emilia Romagna	L.R n. 21 del 16.5.1994
Lazio	L.R n. 48 del 10.9.1993
Liguria	L.R n. 14 del 28.5.1992
Lombardia	L.R. 23 del 10.12.1999
Marche	L.R n. 20 del 2.6.1992 L.R. n. 33 del 17.12.1993 (rifi nanziamento e modifica)
Piemonte	L.R n. 52 del 6.4.1995
Toscana	L.R n. 62 del 30.12.1992 L.R. n.5 del 16.1.1995 "Norme per il governo del territorio" L.R. n. 96 del 3.11.1995 "Modifiche L.R. 5/1995" L.R. n. 38 del 1998 "Modifica a Legge n. 62/1992"
Trentino A. Adige	Solo applicazione L.142/1990 con L.R. n. 1 del 4.1.1993: Artt. 36 e 43
Valle D'Aosta	L.R n. 60 del 26.5.1993
Veneto	L.R n. 15 del 22.6.1993

Di seguito il link ad alcuni accordi tra istituzioni e comuni con alcune BdT

<http://www.tempomat.it/rapporto.asp>

Valmadrera, 16 Aprile 2010

Redatto da Flavio Passerini
in collaborazione con

Gianluca Castagna, Ofelia Dell'Oro, Sabatino De Mattia, Chiara Gerosa, Maria Grazia Milani, Monica Riva, Donatella Scaravilli, Daniela Selva, Veronica Tentori, Fabrizio Vassena